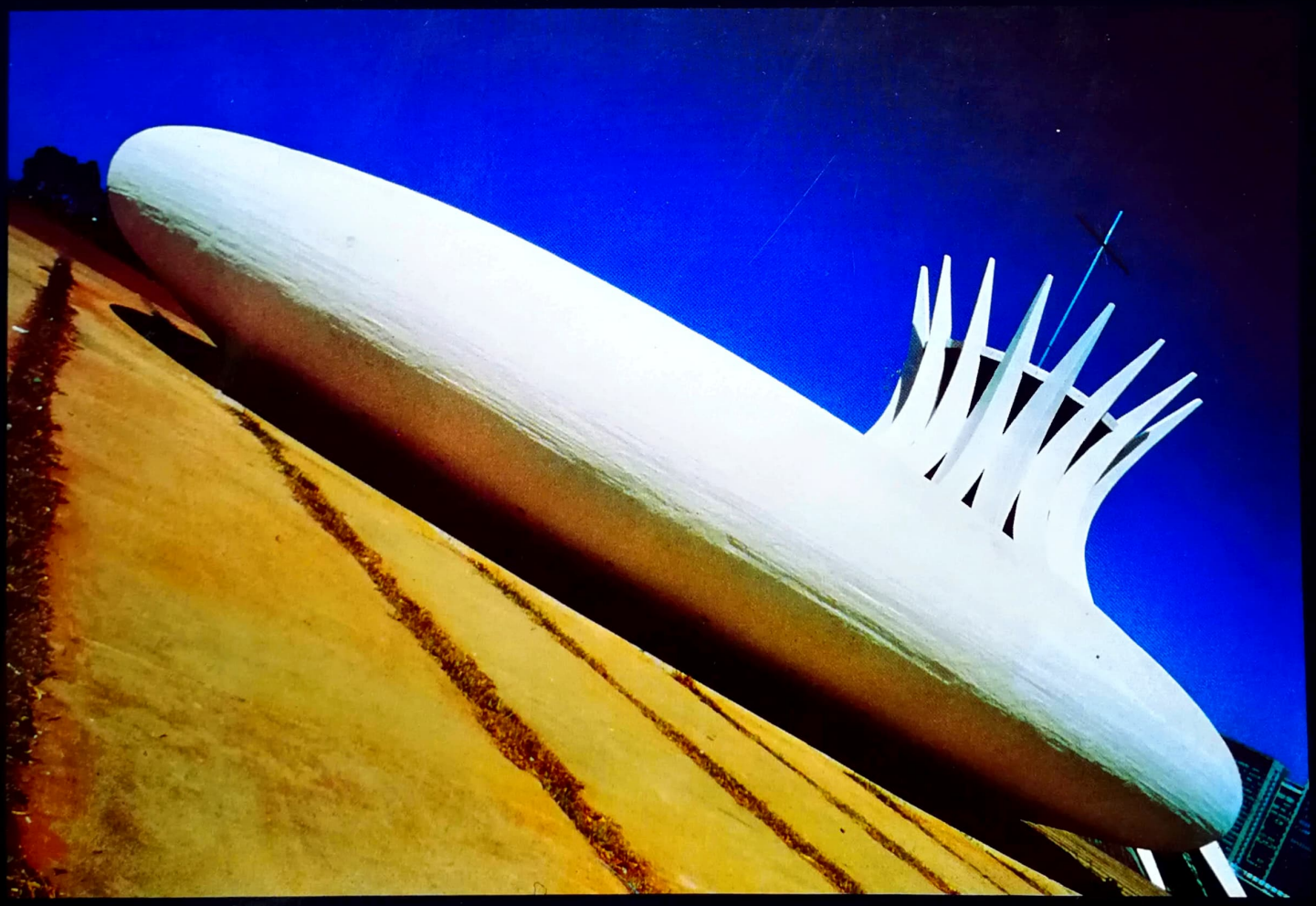
Marina Cirinei

Roma - Brasilia
Città sacre tra la fantasia e la ragione



Marina Cirinei

Roma - Brasilia
Città sacre tra la fantasia e la ragione

EDILSTAMPA

Catalogo Edilstampa
Direzione Artistica,
progetto compositivo grafico e fotografico
di Marina Cirinei
© Marina Cirinei
Studio - Via Vittorio Spinazzola n. 41
Roma - Tel. 06/6256763.
tutti i diritti riservati.

"Roma - Brasilia,
città sacre tra la fantasia e la ragione"
Progetto e fotografia di Marina Cirinei

Palazzo Braschi 11 maggio 11 giugno 1989

La mostra è organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma Archivio Fotografico Comunale e promossa dall'Associazione culturale "Buongiorno Primavera".

Gianfranco Redavid
Assessore alla Cultura
del Comune di Roma

Lella Golfo
Presidente dell'Associazione culturale
"Buongiorno Primavera".

Carlo Melappioni
Dirigenti Superiore
della Ripartizione X

Elisabetta Sangiorgi Scanferla
Direttore Ufficio Mostre

Lucia Cavazzi
Direttore Archivio Fotografico Comunale

Simonetta Tozzi
Archivio Fotografico Comunale

Coordinamento
Lucia Cavazzi
Marina Cirinei
Simonetta Tozzi

Allestimento
Image in action
su progetto e Direz. Artistica di
Marina Cirinei
Composizione musicale
Antonio Giordano

Voci di
Enzo Aronica e Gisella Burinato

Fotografie
Laboratorio D.I.A. Frascati
I testi che accompagnano le immagini
sono tratti dal libro
"Un apprendistato o libro dei piaceri" di
Clarice Lispector

Ufficio Stampa
Cesare Nissirio
Arazzo
Pubblilazio

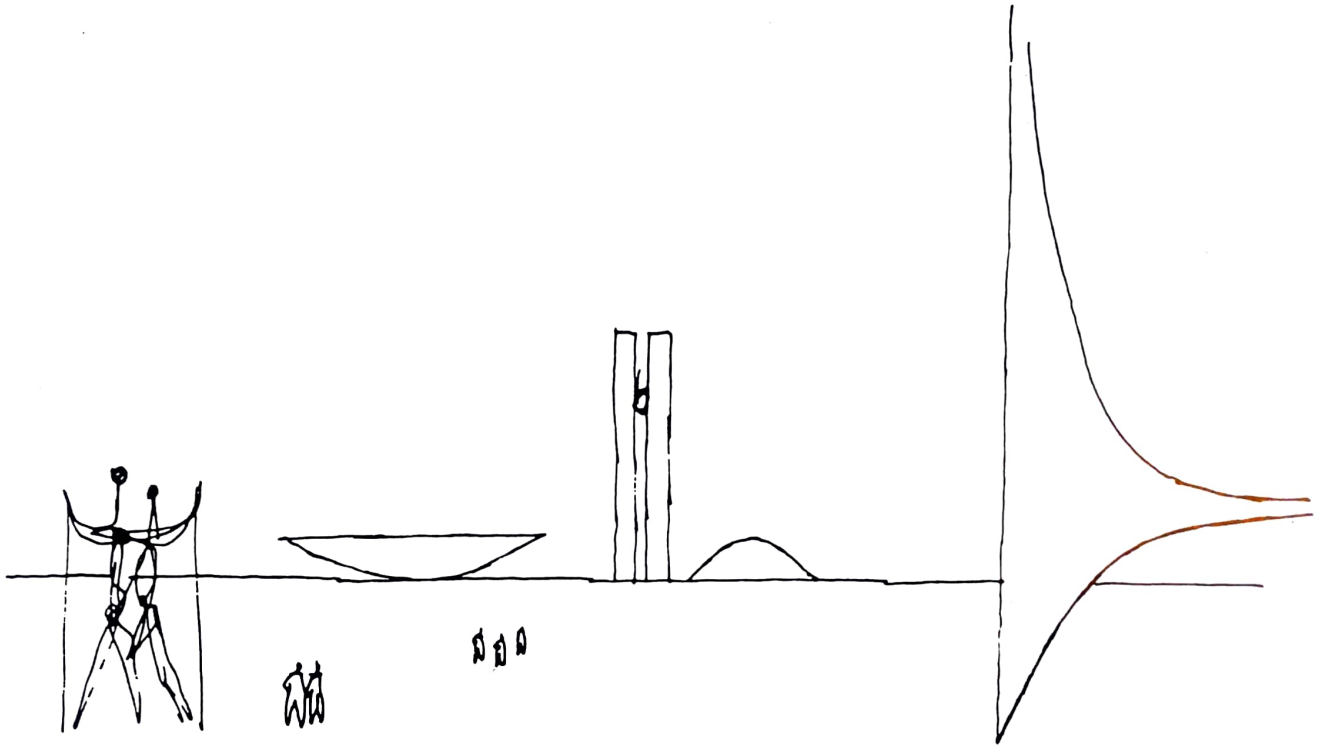
La mostra è stata organizzata con i seguenti patrocinii:
Vice Presidente del Consiglio, Ambasciata del Brasile a Roma, Ambasciata d'Italia a Brasilia, IILA, Ministero degli Affari Esteri, Ministero per i Beni Culturali, Ministero per il Turismo e Spettacolo, Regione Lazio, Provincia di Roma, Centro Studi sulla cultura e l'immagine di Roma – Accademia Nazionale Lincei.

Questa mostra, dal titolo emblematico: "Roma-Brasilia, città sacre tra la fantasia e la ragione", progetto e fotografia di Marina Cirinei, assume particolare rilevanza, soprattutto per aver saputo cogliere gli elementi culturali che accomunano queste due città con un apparato iconofotografico che nella sua pregnante espressività riesce ad offrire un contributo importante per la conoscenza reciproca di due grandi paesi di lingua latina.
Ambedue le città rappresentano il punto di aggregazione di un'intera nazione in cui convergono popolazioni e civiltà diverse. Riteniamo che, soprattutto la grande Roma Barocca può paragonarsi a Brasilia; quella, per intenderci, voluta da Urbano VIII e creata dal Bernini e dal Borromini. Un'arte che univa alla magnificenza architettonica rinascimentale la grandiosità e la decoratività scaturite dal genio di questi grandi artisti. Roma che sembrava immodificabile ed immutabile ha acquistato un nuovo volto che si è sovrapposto a quello romano e medioevale.
Brasilia allo stesso modo, seppur in un'epoca ed in una situazione diverse, ha vissuto la stessa vicenda. In un Brasile legato ad una socialità e ad un concetto di stato ancora instabile è nata una città quasi dal nulla, quasi ideale di tutto un popolo, sogno in cemento di una certezza nazionale ben radicata. L'opera dell'Architetto Oscar Niemeyer, con le sue architetture fortemente scenografiche e di grande valore creativo e spaziale, ha dato un connotato particolarmente ricco e fastoso alla città.
Ambedue le capitali hanno radicato nella loro stessa essenza il concetto di Sacro. Roma, grazie alla sua storia plurimillenaria in cui convivono leggenda mitica e realtà è diventata simbolo di una sacralità non solo religiosa ma anche politica. Brasilia, pur essendo città di fondazione recente, racchiude nella sua particolare struttura, come nell'interpretazione dell'autrice, un modello riconducibile alla "città sacra" delle culture peruviane e dell'area: sia incaiche (Machu Picchu) che preincaiche, osservandola quale inconsapevole monumento ad una continuità culturale.
In questo quadro si inserisce l'impegno di Marina Cirinei.
La sua fotografia presenta una costante ricerca sull'immagine intesa come linguaggio che esprime una testimonianza di arte e di storia attraverso i tempi e di suggestioni rappresentate come occasione di incontro con la cultura dei popoli.
L'Associazione Culturale "Buongiorno Primavera", impegnata da molto tempo nella promozione culturale, desidera ringraziare tutti coloro che hanno patrocinato questa iniziativa: la Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, la Regione Lazio, la Provincia di Roma ed un grazie particolare all'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, nella persona dell'Assessore Gianfranco Redavid.

Lella Golfo
Presidente dell'Associazione Culturale "Buongiorno Primavera"

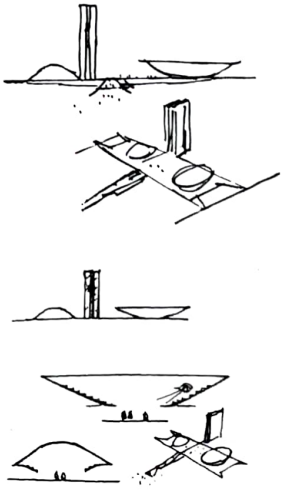
Roma-Brasilia, un binomio apparentemente inconcepibile: una città la cui fondazione risale al 753 a.C. ed un'altra nata soltanto nel 1960 e così distanti anche sotto il profilo geografico, che cosa possono avere in comune?
Eppure questa mostra fotografica, costituita da immagini affiancate delle due capitali, descrive un itinerario inquietante e surreale forse, ma non privo di riferimenti concreti nelle definizioni di "sacro" e di "barocco", e ricco di suggestione.
Sembrava impossibile elaborare oggi un nuovo progetto di immagine su Roma così "pubblica" e "consumata": è stato realizzato senza tradire nessuno dei valori ufficiali di questa antica e amatissima città, che anzi è stata arricchita di nuove prepotenti suggestioni che, coerenti a storie dimenticate, lungi dal distrarci, ci fanno scoprire un nuovo modo di amarla.
Desidero ringraziare l'Associazione Culturale "Buongiorno Primavera" per aver promosso questa interessante esposizione che, ne sono certo, susciterà l'attenzione di un pubblico ormai culturalmente maturo e in grado di apprezzare e valutare personalmente quanto la mostra gli propone.
Un ringraziamento vada inoltre a Marina Cirinei che ha voluto gentilmente donare all'Archivio Fotografico Comunale alcune sue immagini di Roma.

Gianfranco Redavid



Oscar Niemeyer riflessioni su Brasilia

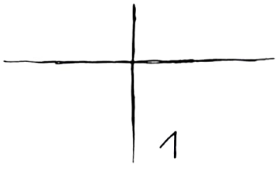
In quanto ai lavori di Brasilia, che spero siano la mia opera definitiva, ho dovuto risolvere tre problemi differenti: quello dell'edificio isolato aperto a tutte le possibilità della fantasia, pur esigendo caratteristiche proprie; quello dell'edificio monumentale in cui il particolare plastico dà luogo alla composizione grandiosa; e infine la soluzione dell'insieme che richiede prima di tutto unità e armonia.
Nel Palazzo dell'Alvorada mi sono proposto lo scopo di trovare una soluzione che non si limitasse a caratterizzare una vasta dimora, ma un vero palazzo, con lo spirito monumentale e la nobiltà per cui deve distinguersi. A questo scopo ho approfittato della struttura stessa, che segue tutto lo sviluppo della costruzione, dandole leggerezza e dignità, e quello speciale aspetto, come se posasse dolcemente sul suolo.
A tale scopo le colonne si assottigliano all'estremità, permettendo, grazie al sistema a volta su cui si basano, che le pietre abbiano uno spessore di quindici centimentri nell'asse di ogni intervallo, e stabilendo così una integrazione perfetta della forma – che caratterizza ed esprime l'edificio, – con lo stesso sistema strutturale.
Nel palazzo del Congresso Nazionale mi sono proposto lo scopo di fissare gli elementi plastici secondo le diverse funzioni, dandovi l'importanza relativa richiesta, e trattandoli nell'insieme come forme pure ed equilibrate. Quindi una immensa spianata, in contrasto con i due isolati destinati all'amministrazione e agli uffici dei membri, segna la linea orizzontale della composizione, mentre spiccano su di essa gli elementi principali, che insieme



con gli altri creano quel giuoco di forme che costituisce l'essenza stessa dell'architettura e che, (nelle sue "avvertenze agli architetti" dalle pagine dell'"Esprit Nouveau") *Le Corbusier definisce così bene: L'architecture est le jeu savant, correct et magnifique des volumes assemblés sous la lumière.*
Nella Piazza dei Tre Poteri la mia principale preoccupazione è stata l'unità, e a questo scopo ho ideato un elemento strutturale che agisse come comune denominatore dei due palazzi – quello del Planalto e quello del Tribunale Supremo – e assicurando così all'insieme quel senso di sobrietà delle grandi piazze d'Europa, entro la scala dei valori fissati dallo splendido progetto di Lucio Costa.
Sono queste oggi le mie direttrici di architetto. E se ora esse si orientano con un intendimento di maggior purezza e semplicità, si basano tuttavia sullo stesso concetto creativo: l'unico capace di condurre a una vera opera d'arte.
Son queste le direttrici delle opere che ho progettato per Brasilia, opere che seguo col massimo zelo, convinto della loro importanza e desideroso che esse si trasformino in qualcosa di utile e di duraturo, che possa infondere un senso di bellezza e di emozione.

.....

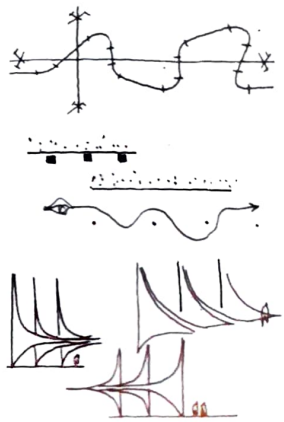
Il mio lavoro a Brasilia fu difesa della libertà plastica, della forma libera e creativa, della levità e dell'invenzione architettonica. Nel Palazzo del Congresso m'adeguai alla problematica della gerarchia funzionale che Le Corbusier apprezzava tanto. E separai con due cupole le aule del Senato e della Camera. Sono gli elementi principali: è là che devono essere risolti i problemi di questo paese. E localizzai la copertura che le supporta al livello delle strade, per consentire allo sguardo di chi giunge di scorrere oltre a essa, tra le cupole, sino alla Piazza dei Tre Poteri. E volli che i palazzi si caratterizzassero per le loro proprie strutture, e che fossero leggeri, differenti, quasi che appena toccassero il piano. E allontanai da esse le colonne, immaginandole come già costruite, e io a passare tra esse, rimirandone le forme variate e i punti di vista che mi venivano offrendo. E così lievi i palazzi e così elaborate le colonne da caratterizzarsi in esse la stessa architettura. Anticamente, amico lettore, quando si costruiva un edificio e la sua struttura era compiuta, non si aveva idea di quella che sarebbe stata la sua architettura, che veniva dopo, con la collocazione delle squadrature, *brise-soleil*, ecc. A Brasilia, allorché si terminava un palazzo, l'architettura era già presente. Era sintesi della tecnica con l'architettura. Un giorno davanti al Palazzo Ducale, in Venezia, trovai un esempio delle ragioni che difendevo. E proprio là scrissi questo breve testo – socratico – come se dialogassi con un collega razionalista.
"Che pensi di questo palazzo?".
"Bellissimo". "E le sue colonne così ricche d'ornamenti?". "Molto belle". "Ma come: un razionalista non dovrebbe preferirle più semplici e razionali?". "È vero". "Ma, se così fosse, esse non cancellerebbero questo splendido contrasto con le pareti semplici e piane che sostengono". "È vero". "Allora devi ammettere che quando una forma produce bellezza, essa proprio nella bellezza trova una delle sue principali funzioni".
Brasilia fu inaugurata. Vennero Janio Quadros, poi João Goulart, la dittatura. E Brasilia si svuotò. Oppresso dai militari, abbandonai dapprima l'Università di Brasilia con duecento professori e, poi, la Nuova Capitale. Me ne andai all'estero. Ma coloro i quali pretendevano di ridurmi al silenzio mi diedero, senza volerlo, la maggior occasione. Mostrare, proprio all'estero, la mia architettura. E là, nel Vecchio Mondo, incontrai solo comprensione e solidarietà. Da De Gaulle a Malraux, il decreto speciale che mi permise di lavorare in Francia come qualsiasi architetto francese, da Boumedienne l'invito a dispiegar l'attività nel suo paese. "Sarai il mio consigliere per i nostri propositi in tema d'architettura".



1

2

E progettai le Università di Constantine e d'Algeri. E da Giorgio Mondadori, che mi portò in Italia, il progetto della sua sede a Milano.

.....

L'architettura è stata sempre, per me, un passatempo. Un passatempo al quale dedicai la vita intera; un lavoro che m'attrae e domina, ma al quale non do la maggior importanza. Per me, ripeto, l'importante è la vita, le amicizie e sentirmi bene con me stesso. ''*La littérature... je suis un homme qui vive, et rien de plus*'', lo diceva già Balzac.